

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 570

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante totalizzazione dei periodi assicurativi, in attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 1, lettera d), e comma 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243

(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 45, della legge 23 agosto 2004, n. 243)

Trasmesso alla Presidenza il 30 novembre 2005



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Verbale del Consiglio dei Ministri per il rinvio alle Camere del testo del decreto legislativo:
“Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi.”

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi in data 24 novembre 2005 per l'esame dello schema di decreto legislativo: “Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi” adottato in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1, comma 1, lettera d) e comma 2, lettera o) della legge 23 agosto 2004, n° 243, ha deliberato il rinvio alle Camere per il parere definitivo ai sensi dell'articolo 1, comma 45 della stessa legge n° 243 del 2004.

Il comma 45 citato stabilisce che, entro i trenta giorni successivi dall'espressione di pareri il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate relativamente all'osservanza dei principi e criteri direttivi recati dalla stessa legge, nonché con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'art. 81, quarto comma della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

Il Governo delibera di non conformarsi ad alcune condizioni e di fornire elementi di informazione con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'art. 81, quarto comma Cost.

Il punto 1) del parere formulato dalla Commissione XI della Camera dei deputati in data 9 novembre 2005 condiziona il parere favorevole alla modifica dell'articolo 1, comma 1, nel senso che le parole “di durata non inferiore ai sei anni” siano sostituite dalle parole: “di durata non inferiore ai cinque anni”.

Il punto 2) del medesimo parere esprime la ulteriore condizione della modifica dell'articolo 4, comma 5 per cui si applicherebbe anche agli enti previdenziali di diritto pubblico il sistema di calcolo previsto dall'ordinamento di appartenenza.

Identiche osservazioni sono state formulate dalla Commissione XI del Senato della Repubblica nel parere stilato in data 9 novembre 2005.

Come osservato dalla Ragioneria dello Stato con la sua nota n° 0157888 del 21 novembre 2005 (allegata al presente verbale), le suindicate modifiche amplierebbero il numero dei beneficiari e modificherebbero le regole di calcolo, determinando maggiori oneri di quelli già previsti.

In particolare la modifica dell'articolo 1, comma 1, è in contrasto con la valutazione degli effetti finanziari contenuta nella relazione tecnica allegata al decreto legislativo e positivamente verificata dalla ragioneria Generale stessa.

Il recepimento delle due modifiche, pertanto, determinerebbe ai sensi dell'articolo 1, comma 42 della legge n° 243 del 2004 l'esigenza di maggiore copertura finanziaria, valutabile, in prima approssimazione, tra i 20 ed i 40 milioni di euro annui.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Pertanto, stante l'impossibilità del reperimento di dette risorse aggiuntive e la necessità di rispettare il dettato dell'articolo 81, comma quarto della Costituzione, il Consiglio ha deliberato il rinvio alle Camere del testo del Decreto Legislativo in esame.

Roma, 24 novembre 2005

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
Segretario del Consiglio dei Ministri
(Dott. Gianni Letta)

A handwritten signature in black ink, appearing to be "G. Letta", written over a vertical line that separates the text from the signature.

A small, handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il presente schema di decreto legislativo dà applicazione ai principi di delega contenuti nella legge 23 agosto 2004, n. 243, di riforma delle pensioni, in materia di totalizzazione dei periodi dei periodi assicurativi.

Il provvedimento, in particolare, attua quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d), e comma 2, lettera o), della citata legge n. 243 del 2004.

Il presente schema di decreto legislativo detta una nuova disciplina dell'istituto della totalizzazione, in sostituzione delle disposizioni contenute nell'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 e nel successivo decreto di attuazione del 7 febbraio 2003, n. 57, disposizioni che vengono di conseguenza abrogate.

L'istituto della totalizzazione consente al lavoratore che nel corso della propria vita lavorativa, avendo svolto attività diverse, è stato iscritto a più gestioni previdenziali di utilizzare i diversi periodi contributivi ai fini del calcolo di un unico trattamento pensionistico, il cui onere è posto proporzionalmente a carico delle singole gestioni alle quali ha versato la propria contribuzione.

Di seguito vengono illustrati i contenuti dei singoli articoli che ridefiniscono il nuovo assetto dell'istituto della totalizzazione.

L'**articolo 1**, nel fissare il principio che la prestazione da totalizzazione è unica, definisce l'ambito di applicazione dell'istituto relativamente alle pensioni di vecchiaia e di anzianità, individuando le forme pensionistiche obbligatorie nelle quali opera ed i soggetti destinatari della totalizzazione, ossia gli iscritti a due o più forme pensionistiche che, sulla base dei periodi di assicurazione e contribuzione non coincidenti singolarmente considerati, non siano già titolari di trattamento pensionistico autonomo presso una qualsiasi gestione previdenziale.

Al comma 1, in ossequio alla condizione posta dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, la durata minima dei periodi assicurativi oggetto di totalizzazione è stata portata da sei a cinque anni. Periodi di durata inferiore darebbero luogo a pensioni molto esigue. In questi casi continua ad operare utilmente il solo istituto della ricongiunzione che, nella fattispecie, è meno oneroso.

Vengono stabilite le condizioni per l'esercizio della facoltà di totalizzare, definendo requisiti omogenei che prescindono dalla specificità delle diverse gestioni presso le quali risulta iscritto l'interessato (65 anni di età e 20 anni di anzianità contributiva). Per gli iscritti che abbiano maturato una anzianità contributiva non inferiore a quaranta anni, si prescinde dal requisito dell'età anagrafica.

Potendo l'istituto operare anche nell'ipotesi in cui siano stati in astratto conseguiti i requisiti minimi stabiliti dalla singola gestione, la platea dei destinatari risulta significativamente ampliata rispetto alla precedente disciplina, nonostante l'esclusione dei periodi contributivi di durata inferiore a cinque anni, che in ogni caso possono essere oggetto di ricongiunzione. Al riguardo, si è ritenuta scarsamente significativa sia l'onerosità della ricongiunzione, sia la mancata valorizzazione di detti periodi contributivi ai fini della totalizzazione.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

L'esercizio del diritto alla totalizzazione è precluso dalla richiesta di restituzione dei contributi, ove prevista dal singolo ordinamento, presentata dopo l'entrata in vigore del presente provvedimento.

L'**articolo 2** fissa la disciplina della totalizzazione ai fini della pensione di inabilità e ai superstiti. Con particolare riferimento alla prima, viene stabilito che il diritto al trattamento è conseguito in base ai requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti nella forma pensionistica nella quale il lavoratore è iscritto al verificarsi dello stato invalidante. Con riferimento alla seconda, è stabilito che il diritto, esercitabile per i decessi occorsi a decorrere dall'entrata in vigore della nuova disciplina, è conseguito in base ai requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti nella forma pensionistica nella quale il dante causa era iscritto al momento della morte.

L'**articolo 3**, relativo all'esercizio del diritto, dispone che la totalizzazione dei periodi assicurativi sia conseguibile a domanda, da presentare all'ente previdenziale gestore della forma assicurativa in cui il lavoratore è da ultimo iscritto. E' confermata la funzione alternativa della totalizzazione rispetto all'esercizio della ricongiunzione. Infatti, è stato previsto, con norma transitoria, che il lavoratore, in possesso dei requisiti per l'accesso alla totalizzazione, che abbia già presentato domanda di ricongiunzione possa recedere chiedendo la restituzione delle somme versate sempre che il procedimento di ricongiunzione non sia stato definito.

L'**articolo 4** disciplina le modalità di calcolo per la liquidazione della pensione totalizzata, prevedendo l'applicazione del metodo contributivo di cui all'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335. Tale disposizione, coerente con il sistema di calcolo già vigente nel sistema previdenziale attuale, da un lato, è idonea a soddisfare le legittime esigenze di tutela previdenziale degli assicurati e, dall'altro, consente un contenimento degli oneri a carico delle gestioni previdenziali, sia pubbliche che private, in linea con l'esigenza di non compromettere la loro sostenibilità finanziaria e nel rispetto della autonomia gestionale delle Casse di previdenza per i liberi professionisti. Per gli enti pubblici la liquidazione del trattamento pensionistico con le regole del sistema contributivo è determinata sulla base del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180, relativo al diritto di opzione del lavoratore per il metodo contributivo cosiddetto puro. La pensione così calcolata risulta correlata ai contributi versati. Per gli enti privatizzati, tenuto conto che le aliquote contributive sono molto più basse di quelle vigenti per i lavoratori dipendenti ed anche per gli autonomi, il sistema di calcolo contributivo prevede:

- la flessibilizzazione dei parametri di riferimento sulla base delle specifiche realtà delle gestioni di categoria;
- l'introduzione di una soglia minima del tasso di capitalizzazione per garantire comunque una equa rivalutazione dei contributi che consente di elevare l'importo della prestazione, avvicinandola a quella che ne sarebbe derivata dal calcolo con il sistema retributivo, privilegiando in particolar modo le anzianità contributive più elevate;
- la previsione di un meccanismo di tutela delle anzianità più elevate di iscrizione alla cassa professionale. Nel calcolo della prestazione viene utilizzato un algoritmo che riproporziona gradualmente il calcolo contributivo a quello retributivo fino a giungere alla totale equiparazione a partire dai 29 anni di iscrizione alla Cassa.

Il coefficiente di trasformazione da applicare per la determinazione della pensione annua è stato individuato per tutte le gestioni, sia pubbliche che private, nelle ipotesi demografiche di cui alla tabella A) allegata alla legge 8 agosto 1995 n. 335, tenendo conto del meccanismo di

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

aggiornamento decennale già contenuto nella citata disposizione. Nell'allegato al provvedimento è riportata la formula matematica utile allo scopo.

Il comma 5 prevede che, qualora il soggetto abbia maturato in una gestione il requisito contributivo minimo richiesto per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia, viene comunque applicato, per il periodo contributivo relativo a tale gestione, il sistema di calcolo previsto dall'ordinamento della gestione medesima. **Secondo quanto prescritto dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, l'applicazione di tale principio è stato esteso anche al calcolo del trattamento a carico degli enti previdenziali pubblici.**

L'articolo 5, in una prospettiva di semplificazione e di certezza rispetto al cliente fruitore del servizio, disciplina le modalità di erogazione del trattamento pensionistico prevedendo in capo ad un unico soggetto, l'INPS, il pagamento degli importi liquidati dalle singole gestioni a cui carico permane l'onere delle rispettive quote.

In applicazione a tale disposizione è prevista la possibilità di stipulare convenzioni tra l'INPS e le gestioni interessate soprattutto nei casi in cui il predetto Istituto non è interessato al pagamento di alcuna quota di pensione, e quindi deve essere rimborsato dei costi amministrativi di gestione.

L'articolo 6 colma un vuoto normativo attualmente esistente ai fini della ricongiunzione per i liberi professionisti iscritti a gestioni private rette dal sistema contributivo (enti privati ai sensi del decreto legislativo n. 103/96), rendendo applicabile anche per i professionisti interessati la legge 5 marzo 1990 n. 45. Viene così data anche ai soggetti di cui sopra la possibilità di ricongiungere periodi assicurativi inferiori a cinque anni.

L'articolo 7 abroga espressamente l'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 ed il relativo regolamento di attuazione, avendo con il presente provvedimento razionalizzato la disciplina dell'istituto della totalizzazione, nel rispetto del precetto della Corte Costituzionale ed in linea con i più recenti orientamenti europei.

L'articolo 8 detta le necessarie disposizioni finanziarie, prevedendo che all'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, si provveda mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Relazione tecnica

Il complesso delle disposizioni in esame disciplina la totalizzazione de periodi assicurativi con riferimento a:

- **articolo 1** - pensioni di anzianità e di vecchiaia, per le quali viene comunque stabilito un requisito di anzianità, indipendentemente dall'età anagrafica, di 40 anni e un requisito anagrafico di 65 anni. La possibilità di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti è stabilita con riferimento ad una durata minima di tali periodi non inferiore a 6 anni;
- **articolo 2** –pensioni di inabilità e ai superstiti di assicurato;
- **articolo 3, comma 3** – possibilità di restituzione delle somme già versate per coloro che hanno in corso il pagamento degli oneri da ricongiunzione; tale recesso può essere esercitato entro due anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo;
- **articolo 4** – il calcolo del trattamento conseguente alla totalizzazione dei periodi assicurativi avviene per gli enti previdenziali di diritto pubblico in base ai meccanismi del decreto legislativo n. 180/1997, mentre per gli enti previdenziali di diritto privato di cui al decreto legislativo n. 509/94 si applica il sistema contributivo con alcune correzioni, in relazione al tasso di capitalizzazione dei contributi (pari al 90% della media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio investito) e all'applicazione di una maggiorazione in funzione dell'anzianità contributiva maturata presso l'ente;
- **articolo 7** – abrogazione della precedente disciplina della totalizzazione come stabilita all'articolo 71 della legge n. 388/2000.

Dal complesso delle disposizioni conseguono maggiori oneri per la finanza pubblica relativi sia a minori entrate contributive per ricongiunzione relativamente ai soggetti che optano per la totalizzazione nonché un incremento di oneri pensionistici.

Sulla base degli elementi amministrativi forniti dall'INPS, INPDAP, altri enti di diritto pubblico e dagli enti di diritto privato, conseguono i seguenti oneri, alla cui copertura si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 203/2005.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

(valori in mln di euro)

INPS E INPDAP E ALTRI ENTI DIRITTO PUBBLICO

	2006	2007	2008
Maggiori oneri pensionistici al netto fisco	53	114	139
Minori entrate per ricongiunzione al netto fisco	102	49	32
Effetto complessivo	155	163	171

ENTI DI DIRITTO PRIVATO

	2006	2007	2008
Maggiori oneri pensionistici al netto fisco			
Minori entrate per ricongiunzione al netto fisco	31	23	15
Effetto complessivo	31	23	15

EFFETTO COMPLESSIVO

	2006	2007	2008
Maggiori oneri pensionistici al netto fisco	53	114	139
Minori entrate per ricongiunzione al netto fisco	133	72	47
Effetto complessivo	186	186	186
attuale stanziamento (articolo 71 legge n. 388/2000)	26	26	26
Onere da coprire	160	160	160

Per gli anni successivi a 2009, il ridursi delle minori entrate per ricongiunzione per effetto dell'esaurirsi della corresponsione delle restituzioni, a seguito della disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 3, è in grado di compensare i maggiori oneri pensionistici rendendo la copertura prevista congrua per il complessivo onere

Con riferimento agli enti di diritto privato:

- a) pur non godendo di trasferimenti dal bilancio dello Stato, i medesimi enti sono inglobati nell'aggregato delle Pubbliche Amministrazioni, derivando quindi dalla disposizione un maggiore onere nell'ambito del Conto delle PA per il quale viene assicurata dalla copertura adeguata compensazione;
- b) sulla base degli elementi amministrativi in possesso dei medesimi e delle conseguenti valutazioni, il calcolo della prestazione con il sistema di calcolo previsto per la totalizzazione riduce la spesa pensionistica che sarebbe conseguita dall'applicazione dell'articolo 71 della legge n. 388/2000 compensando in tali termini il maggiore accesso all'istituto da parte degli iscritti.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visto l'articolo 1, comma 1, lettera d) e comma 2, lettera o) della legge 23 agosto 2004, n. 243;

Vista la legge 8 agosto 1995, n. 335;

Visto il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180;

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509;

Visto il decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103;

Visto l'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

Visto il decreto ministeriale 7 febbraio 2003, n. 57;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 ottobre 2005;

Acquisito il parere delle competenti commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Emana il seguente decreto legislativo:

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 1

Totalizzazione ai fini della pensione di vecchiaia e di anzianità

1. Ferme restando le vigenti disposizioni in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi, agli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, alle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, nonché alle forme pensionistiche obbligatorie gestite dagli enti di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, che non siano già titolari di trattamento pensionistico autonomo presso una delle predette gestioni, è data facoltà di cumulare, i periodi assicurativi non coincidenti, di durata non inferiore a **cinque** anni, al fine del conseguimento di un'unica pensione. Tra le forme assicurative obbligatorie di cui al periodo precedente sono altresì ricomprese la gestione separata di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e il Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica.
2. La facoltà di cui al comma 1 può essere esercitata a condizione che:
 - a) il soggetto interessato abbia compiuto il 65° anno di età e possa far valere un'anzianità contributiva almeno pari a 20 anni ovvero, indipendentemente dall'età anagrafica, abbia accumulato un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni;
 - b) sussistano gli ulteriori requisiti, diversi da quelli di età ed anzianità contributiva, previsti dai rispettivi ordinamenti per l'accesso alla pensione di vecchiaia.
3. La totalizzazione è ammessa a condizione che riguardi tutti e per intero i periodi assicurativi di cui al comma 1. La richiesta di restituzione dei contributi, ove prevista, presentata successivamente alla data di entrata in vigore **del presente decreto legislativo**, preclude il diritto all'esercizio della facoltà di totalizzazione.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 2

Totalizzazione ai fini della pensione di inabilità e ai superstiti

1. La facoltà di cui all'articolo 1, comma 1, può altresì essere esercitata, per la liquidazione dei trattamenti pensionistici per inabilità assoluta e permanente e ai superstiti di assicurato ancorché quest'ultimo sia deceduto prima di aver acquisito il diritto a pensione.
2. Il diritto alla pensione di inabilità è conseguito in base ai requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti nella forma pensionistica nella quale il lavoratore è iscritto al verificarsi dello stato invalidante. Il diritto alla pensione ai superstiti, esercitabile per i decessi avvenuti a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo, è conseguito in base ai requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti nella forma pensionistica nella quale il dante causa era iscritto al momento della morte. Ai fini del perfezionamento dei predetti requisiti rileva la sommatoria dei periodi assicurativi e contributivi risultanti presso le singole gestioni di cui al comma 1.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 3

Esercizio del diritto

1. La totalizzazione dei periodi assicurativi è conseguibile a domanda del lavoratore o del suo avente causa, da presentarsi all'ente gestore della forma assicurativa a cui da ultimo il medesimo è, ovvero è stato, iscritto. Tale ente promuove il procedimento.
2. La domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi, perfezionata mediante accettazione da parte dell'interessato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, preclude il conseguimento dei trattamenti pensionistici da totalizzazione di cui al presente decreto legislativo.
3. Per i casi di esercizio della facoltà di ricongiunzione da parte del lavoratore, titolare di più periodi assicurativi, che consentono l'accesso alla totalizzazione, la cui domanda sia stata presentata anteriormente alla data dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo e il cui procedimento non sia stato ancora concluso, a seguito del pagamento integrale delle rate, è consentito, su richiesta dell'interessato, il recesso e la restituzione degli importi eventualmente versati a titolo di ricongiunzione, maggiorati degli interessi legali. Il recesso di cui sopra non può, comunque, essere esercitato oltre il termine di due anni dall'entrata in vigore del presente decreto legislativo.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 4

Modalità di liquidazione del trattamento

1. Le gestioni interessate, ciascuna per la parte di propria competenza, determinano il trattamento pro quota in rapporto ai rispettivi periodi di iscrizione maturati, secondo le regole di cui al presente articolo.
2. La misura del trattamento a carico degli enti previdenziali pubblici è determinata sulla base della disciplina prevista dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180, in materia di opzione per la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo. Le retribuzioni su cui è calcolato il montante sono rivalutate fino alla data della domanda di totalizzazione.
3. Per gli enti previdenziali privatizzati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, la misura del trattamento è determinata con le regole del sistema di calcolo contributivo sulla base dei seguenti parametri:
 - a) ai fini della determinazione del montante contributivo si considerano i contributi soggettivi versati dall'iscritto, entro il tetto reddituale, ove previsto, preso a riferimento per il calcolo delle prestazioni secondo i rispettivi ordinamenti, ivi compresi quelli versati a titolo di riscatto. Restano escluse dal computo le contribuzioni versate a titolo integrativo e di solidarietà;
 - b) il tasso annuo di capitalizzazione dei contributi è pari al 90% della media quinquennale del tasso di rendimento netto del patrimonio investito con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare. E' comunque garantito un tasso minimo annuo di capitalizzazione pari all'1,5%. Qualora il tasso di capitalizzazione risulti superiore a quello derivante dall'applicazione della variazione media quinquennale del PIL di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 8 agosto, n. 335, si applica quest'ultimo. Per le annualità antecedenti la privatizzazione di ciascun ente il tasso di capitalizzazione è pari alla variazione media quinquennale del PIL;
 - c) l'importo della pensione annua è determinato moltiplicando il montante individuale di cui alle lettere a) e b) per il coefficiente di trasformazione relativo all'età del soggetto al momento del pensionamento, ottenuto sulla base delle ipotesi demografiche sottostanti la tabella A allegata alla legge 8 agosto 1995, n. 335, come periodicamente aggiornata;
 - d) la quota di pensione annua determinata sulla base dei criteri di cui alle lettere a), b), c), viene maggiorata in proporzione all'anzianità contributiva maturata presso l'ente categoriale, applicando la relazione matematica di cui all'allegato 1.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

4. I parametri di cui alle lettere a), b), c) del comma 3 nonché la formula di calcolo di cui all'allegato 1 possono essere modificati e armonizzati in caso di sostanziali modifiche, deliberate dagli Enti e approvate dai Ministeri vigilanti, dei sistemi previdenziali dei singoli enti che comportino l'introduzione per la generalità degli iscritti di diversi sistemi di calcolo delle prestazioni.
5. In deroga a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4, qualora il requisito contributivo maturato nella gestione pensionistica sia uguale o superiore a quello minimo richiesto per il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia, si applica, per il periodo contributivo relativo a tale gestione, il sistema di calcolo della pensione previsto dall'ordinamento della gestione medesima.
6. La misura del trattamento a carico degli enti previdenziali privati costituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, è determinata secondo il sistema di calcolo vigente nei rispettivi ordinamenti
7. Le quote di pensione relative alle posizioni assicurative costituite nelle singole gestioni previdenziali sono poste a carico delle gestioni interessate e sono reversibili ai superstiti con le modalità e nei limiti previsti da ogni singola gestione. I periodi di iscrizione nelle varie gestioni si convertono, ai fini della totalizzazione, nell'unità temporale prevista da ciascuna gestione sulla base dei seguenti parametri:
 - a) sei giorni equivalgono ad una settimana e viceversa;
 - b) ventisei giorni equivalgono ad un mese e viceversa;
 - c) settantotto giorni equivalgono ad un trimestre e viceversa;
 - d) trecentododici giorni equivalgono ad un anno e viceversa.
8. Gli aumenti a titolo di rivalutazione automatica delle pensioni sono liquidati con riferimento al trattamento unico complessivamente considerato, sulla base delle disposizioni di legge vigenti, con onere a carico delle gestioni interessate.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 5

Pagamento dei trattamenti

1. L'onere dei trattamenti è a carico delle singole gestioni, ciascuna in relazione alla propria quota.
2. Il pagamento degli importi liquidati dalle singole gestioni è effettuato dall'INPS, che stipula con gli enti interessati apposite convenzioni.
3. I trattamenti pensionistici derivanti dalla totalizzazione decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione in regime di totalizzazione. In caso di pensione ai superstiti la pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso del dante causa

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 6

Ricongiunzione per gli iscritti agli Enti costituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103

1. Per gli Enti costituiti ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, l'istituto della ricongiunzione, disciplinato dalla legge 5 marzo 1990, n. 45, opera nel rispetto delle prescrizioni in essa indicate, con esclusione dell'onere di versamento della riserva matematica a carico del richiedente la ricongiunzione, in quanto incompatibile con il sistema di calcolo delle prestazioni secondo il metodo contributivo.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 7

Norme finali

1. La facoltà di totalizzazione di cui al presente decreto si applica a decorrere dal 1° gennaio 2006.
2. L'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e il relativo regolamento di attuazione, emanato con decreto del Ministro del lavoro delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 7 febbraio 2003, n. 57, sono abrogati.
3. La disciplina abrogata dal comma 2 rimane in vigore per le domande presentate prima dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, se più favorevole.
4. Sono fatte salve le altre norme vigenti in materia di cumulo dei periodi assicurativi.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Articolo 8

Disposizioni finanziarie

1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Allegato 1
(articolo 4, comma 3, lettera d))

Formula per il calcolo della quota di pensione da totalizzazione per gli enti previdenziali privatizzati

$$P_{tot} = p_0 * \left(\frac{1}{A-a} \right) + p_1 * \left(\frac{A-1-a}{A-a} \right)$$

dove:

P_{tot} = quota di pensione da totalizzazione per gli enti previdenziali privatizzati

P_0 = Trattamento previdenziale da totalizzazione calcolato con il metodo vigente nell'ente previdenziale;

P_1 = Trattamento previdenziale da totalizzazione calcolato con il metodo di cui alle lettere a), b), c) dell'art. 4, comma 3.

A = Anzianità di iscrizione richiesta da ciascun ente per il diritto a pensione di vecchiaia, comunque pari a 15 anni qualora non prevista.

a = Anzianità contributiva maturata presso l'ente